

Settimana Alpina
Le Alpi & la gente

2016

GRASSAU | GERMANIA

RELAZIONE ≡





SESSIONI CREATIVE

MODELLARE LE ALPI CON LA CRETA E CON LE IDEE

1

Andare, tornare, restare:
per un approccio attivo ai
cambiamenti demografici.

pagina **7**

2

Perche non si può parlare
di Alpi senza considerare
la cultura.

pagina **11**

3

Qualità della vita nelle
Alpi; possiamo darla per
scontata?

pagina **15**

Conclusioni

La Settimana Alpina, un laboratorio di cooperazione
e dialogo politico.

pagina **21**

Panoramica
delle relazioni
in plenaria e
delle sessioni

pagina **23**

Editore: Comitato organizzativo Settimana Alpina 2016

Redazione: Claire Simon

Autori: Marianna Elmi, Claire Simon, Thomas Scheurer, Wolfgang Pfefferkorn

Traduzioni: Carlo Gubetti, Janco Jemek, Claire Simon, Marianne Maier, Aurelia Ullrich, Gareth Norbury

Revisione dei testi: Katarina Česnik, Veronika Schulz, Martha Dunbar, Marianna Elmi, Giulia Gaggia, Aureliano Piva, Marine Henry, Alexandre Lacoste, Sébastien Rieben

Progetto grafico e layout: punktschmiede, visuelle kommunikaton

Fotografie: Wolfgang Gasser, Christoph Schmidt

Data di pubblicazione: aprile 2017



POETRY SLAM

UNA SETTIMANA ALPINA CON SLANCIO

Introduzione

All'insegna del motto "Le Alpi & la gente", la quarta edizione della Settimana Alpina ha trattato le molteplici sfaccettature del rapporto tra le Alpi e le persone che vivono, lavorano e trascorrono il loro tempo libero nello spazio alpino. Gli abitanti delle Alpi si trovano a far fronte a importanti sfide e, allo stesso tempo, sono i soggetti determinanti per affrontarle con successo. La Settimana Alpina si è proposta uno scambio attraverso il quale individuare nuove soluzioni specifiche per il contesto alpino tali da valorizzare il ricco patrimonio sociale, culturale e naturale di questa regione. L'attenzione si è concentrata su tre temi principali: demografia, cultura e qualità della vita; a questi tre aspetti sono state dedicate relazioni plenarie, sessioni, escursioni e un forum progettuale.

La quarta edizione della Settimana Alpina si è svolta nell'ottobre 2016 a Grassau (Achtal) in Germania. Otto organizzazioni alpine hanno collaborato alla preparazione delle iniziative presentate. Dal 2004 gli organizzatori hanno via via perfezionato il *format* della manifestazione "Settimana Alpina" in modo da renderlo più coerente con gli obiettivi. Innanzitutto, la manifestazione vuole favorire l'incontro, il dialogo e la cooperazione tra i diversi attori che si impegnano per uno sviluppo sostenibile delle Alpi. Tra di essi rientrano esponenti politici dal livello locale a quello nazionale, amministrazioni pubbliche, ricercatori e studenti, ONG e cittadini interessati. Inoltre, la Settimana Alpina si propone di avviare una discussione sulle sfide attuali e future che riguardano tutti questi attori e la cui soluzione richiede un impegno congiunto. Un importante contributo al dialogo e alla cooperazione è consistito nell'organizzare, quest'anno per la seconda volta, le riunioni della Convenzione delle Alpi (Comitato permanente e Conferenza delle Alpi) nello stesso luogo e in concomitanza con la Settimana Alpina.

Il presente rapporto riassume i principali elementi emersi nelle relazioni e nelle sessioni sui temi prioritari: demografia, cultura e qualità della vita. La conclusione è costituita da un bilancio dei risultati della Settimana Alpina 2016 e da proposte per l'organizzazione della futura manifestazione.



UN MERCATO DI IDEE PER LA VITALITÀ DELLE ALPI

1

Andare, tornare, restare: per un approccio attivo ai cambiamenti demografici.

I cambiamenti demografici sono considerati una delle sfide principali delle Alpi. Chi sono gli abitanti attuali e futuri delle Alpi e che modelli di vita hanno? Come si può tenere (maggiormente) conto della diversità sociale (genere, generazioni, immigrati...) per promuovere un cambiamento favorevole allo sviluppo sostenibile nella regione alpina? Che influenza esercitano i cambiamenti demografici sul capitale sociale, la coesione e l'innovazione nello spazio alpino, sui modelli insediativi (p.es. spopolamento, proliferazione urbana), sul consumo di suolo, la conservazione della natura e la mobilità? Che contributo possono dare gli enti governativi e non governativi alla gestione di questi cambiamenti, per esempio nell'ambito delle politiche di pianificazione territoriale? *(Testo del bando)*

Andare, tornare, restare.**I cambiamenti nella popolazione alpina**

È difficile fornire un'interpretazione univoca dei cambiamenti demografici in atto nelle Alpi, in quanto le dinamiche demografiche presentano aspetti diversi e spesso difficilmente interpretabili. Di particolare importanza sono sia i cambiamenti quantitativi sia quelli qualitativi. Recenti analisi sul tema - ad esempio quella elaborata nell'ambito del Quinto Rapporto sullo stato delle Alpi della Convenzione delle Alpi (Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, 2015)- mostrano che la popolazione alpina nel complesso tende a crescere nelle aree più accessibili quali i fondovalle e le zone pedemontane, dando luogo o rafforzando i fenomeni di agglomerazione. Nelle aree meno accessibili si riscontrano invece tuttora fenomeni di spopolamento o di abbandono; in parallelo si osservano, in particolari zone delle Alpi occidentali, ma anche in modo più localizzato in alcune aree nelle Alpi orientali (ad esempio in Friuli - Italia - o Slovenia), fenomeni di ripopolamento anche in aree remote. Non è dunque possibile individuare e definire un'unica tendenza demografica generale a livello Alpino, ma si può piuttosto parlare di dinamiche contrastanti, spesso dipendenti dalle condizioni locali, a livello regionale o comunale.

Gli aspetti qualitativi del cambiamento demografico riguardano la struttura delle società alpine e la loro composizione. Da un lato, possiamo osservare un aumento della popolazione con più di 65 anni di età, nonché un aumento dell'incidenza di tale fascia di popolazione rispetto a quella con meno di 15 anni. In alcuni paesi alpini questo fenomeno interessa le aree montane in maniera molto più forte rispetto alle aree di agglomerazione. Dall'altro, si osserva anche un cambiamento nella varietà e diversità delle comunità locali: tale cambiamento riguarda la provenienza, gli aspetti culturali e gli stili di vita degli abitanti.

La SettimanaAlpina si è confrontata con entrambi questi aspetti. Alcune sessioni hanno affrontato le questioni dello spopolamento e dell'emergere di nuove forme dell'abitare la montagna; altre sessioni sono state invece dedicate ai cambiamenti in atto nella struttura delle società alpine.



Un'offerta di trasporto adeguata è l'ingrediente chiave per rivitalizzare i comuni alpini

**Dallo spopolamento alle nuove forme dell'abitare nelle Alpi**

Il dialogo su esperienze concrete a livello locale fra attori provenienti da diversi settori - dalla ricerca all'amministrazione - è stato al centro dei contributi e delle sessioni della SettimanaAlpina sul tema dei cambiamenti demografici. Ad esempio, la sessione 1 è stata dedicata alla positiva esperienza del processo di rivitalizzazione del comune piemontese di Ostana. Nel 1985 questo comune contava solo 5 abitanti, mentre nel 2015 gli abitanti erano saliti a 150. Il sindaco di Ostana vede il comune come un laboratorio nel quale culture e gruppi di età diversi si incontrano e sviluppano nuove forme dell'abitare. Questo e altri casi concreti hanno permesso di identificare e interpretare nuovi modelli di ritorno alla montagna, che possono essere descritti con concetti quali "new alpine urbanism" o "live-work-play".

Rivitalizzazione delle comunità alpine: quali fattori di successo?

I comuni più remoti, se vogliono essere in grado di attrarre nuovi abitanti, hanno bisogno non solo di adeguate infrastrutture di trasporto, telecomunicazione ed energia, ma devono anche promuovere un clima di apertura verso nuovi e differenti stili di vita ed essere pronti a innovare. Nelle sessioni si è discusso in particolare come sia possibile conciliare il patrimonio di tradizioni alpine con la necessità di sviluppare nuovi approcci culturali. A tal fine, sono emersi come fondamentali il ruolo delle autorità locali e l'azione congiunta di diversi gruppi e istituzioni in un'ottica di buona governance.

Nuove e nuovi abitanti: opportunità e sfide

Alcune sessioni della Settimana Alpina sono state dedicate all'analisi del ruolo che l'arrivo di nuovi e nuove abitanti, come anche di imprenditori e imprenditrici e figure professionali hanno nel cambiamento delle strutture sociali e nella rivitalizzazione delle comunità alpine. Al centro della discussione sono state affrontate le questioni delle opportunità e delle sfide legate alle dinamiche migratorie, nonché il ruolo specifico che i comuni alpini possono avere nel porre le adeguate condizioni per la loro gestione.

Le sessioni 11, 21 e 26 hanno mostrato pratiche, strategie concrete e approcci politici innovativi già in atto per la gestione dell'arrivo di nuovi abitanti in un'ottica di cultura dell'accoglienza. I temi trattati hanno spaziato dalle opportunità di occupazione agli aspetti abitativi, familiari, fino all'inclusione sociale e ai processi di gestione. I casi concreti discussi hanno permesso di esplorare soluzioni già adottate a livello regionale e comunale in aree quali l'Alta Austria, il Voralberg e le Valli piemontesi Maira e Grana.



Il fondamentale ruolo dei comuni alpini

Una prima conclusione che si può trarre dagli esempi presentati è che esistono diversi tipi di dinamiche migratorie nelle Alpi e diversi tipi di approcci per gestirle. Alcuni fattori sono però ricorrenti e risultano fondamentali per garantire la possibilità di accogliere con successo i nuovi abitanti: non solo la disponibilità di infrastrutture abitative e di servizi legati, ad esempio, alla salute, all'educazione e alla mobilità, ma anche fattori più "soft", in particolar modo l'inclusione sociale, ad esempio tramite associazioni o altre iniziative e organizzazioni della società civile (sessioni 11, 21 e 26). I comuni alpini possono dare un contributo fondamentale a tutti questi aspetti. Le sessioni della Settimana Alpina hanno mostrato come ciò possa avvenire soltanto tramite un dialogo continuo fra amministrazioni comunali e abitanti per identificare sfide e soluzioni comuni; esse hanno inoltre evidenziato come la creatività e l'impegno di singole persone attive siano decisivi per promuovere efficacemente questo dialogo (sessioni 21 e 26).

In conclusione, le sessioni riguardanti la demografia nella Settimana Alpina hanno mostrato come le Alpi siano un territorio nel quale elaborare forme innovative dell'abitare, del vivere e dell'accoglienza. Il successo di queste esperienze non è solo legato alla presenza sul territorio di adeguati servizi e di infrastrutture, ma deve molto al ruolo attivo e coordinato di amministrazioni e abitanti.



Mostra dedicata a
Constructive Alps: come
può essere progettato
l'alloggio innovativo

Fonti

Segretariato permanente
della Convenzione delle
Alpi (ed.), 2015 Innsbruck,
Quinto Rapporto sullo sta-
to delle Alpi – Cambiamen-
ti demografici nelle Alpi.

Sessioni

1 11 21 26

ALPS. GO. CULTURE!



2

Perché non si può parlare di Alpi senza considerare la cultura.

La cultura può essere un'importante risorsa e uno strumento di sviluppo regionale. La cultura dell'abitare, la cultura artistica, la cultura della cooperazione, il patrimonio culturale, compresi l'architettura alpina e il paesaggio culturale, nonché la diversità culturale sono aspetti che meritano la nostra attenzione. Quali sono i beni specifici della/e "cultura/e alpina/e"? Quali sono le "vere" esperienze culturali degli abitanti e dei turisti delle Alpi, che si celano dietro la facciata pubblicizzata globalmente dal marketing turistico? Come può la cultura in tutte le sue molteplici forme uscirne rafforzata, per supportare uno sviluppo regionale sostenibile nelle Alpi? *(Testo del bando)*

Perché non si può parlare di Alpi senza considerare la cultura.

Delle ventotto sessioni ben dodici si sono occupate esplicitamente di questioni culturali, mentre in altre queste sono state coinvolte in modo più o meno marginale. Inoltre, il programma di accompagnamento è stato caratterizzato da proposte culturali comprendenti proiezioni di film, mostre, interventi musicali e un poetry slam. Altri temi culturali sono stati infine al centro di esposizioni di poster ed escursioni.



Nuovo e antico : i giovani danno vita alle tradizioni alpine

La vasta risonanza suscitata dall'invito ad organizzare sessioni sulla cultura alpina dimostra la rilevante importanza attribuita al tema della cultura alpina. Nella sua relazione introduttiva l'antropologo culturale Bernhard Tschofen ha evidenziato che la cultura alpina, così variegata e multiforme, esercita un grande fascino, ma è anche espressione dell'attuale realtà contraddittoria dello spazio alpino. Questa contraddittorietà si mostra ad esempio nel turismo: da quasi due secoli esso sfrutta il fascino della cultura alpina (e dei paesaggi culturali) e allo stesso tempo influenza questa cultura in modo significativo attraverso, l'arte o la rappresentazione pittoresca nella pubblicità e nell'architettura, come documentato efficacemente da una selezione di cartoline postali (sessione 8). Nell'evoluzione del paesaggio culturale alpino si rispecchiano le diverse concezioni culturali polarizzate tra conservazione e sviluppo. Dalle diverse sessioni si possono trarre le conclusioni di seguito esposte, anche in relazione alle domande poste inizialmente.

La cultura come volano dello sviluppo regionale

Nello spazio alpino la cultura non viene pressoché considerata, se non limitatamente, un fattore economico, nonostante non manchino esempi convincenti in tal senso, come i casi citati da Cassiano Luminati nel suo discorso d'apertura. Diverse sessioni hanno tuttavia evidenziato che la cultura e i suoi esponenti possono essere di importanza determinante per favorire processi di sviluppo, in particolare dove, coniugando tradizione e modernità, sono in grado di sviluppare nuove forme di identità o comunità (sessione 1), trasmettere impulsi per nuove prospettive (sessioni 7 e 12) o supportare processi di integrazione sociale (sessioni 1 e 11). In generale, una forte consapevolezza culturale è considerata un presupposto per lo sviluppo futuro, che, nella maggior parte delle aree, avrà una netta connotazione multiculturale. Questo processo può avere successo se si riescono a coniugare in modo equilibrato le forme di vita tradizionali e autoctone e quelle provenienti dall'esterno. Lo spazio alpino potrebbe diventare un laboratorio di stili di vita eterogenei specifici del contesto alpino, come si profila nel caso dei "new highlander".

Ulteriori opportunità e sfide sono emerse. Innanzitutto, la cultura alpina e la sua evoluzione dovrebbero essere utilizzate in maggior misura come laboratorio per lo sviluppo regionale. La cultura alpina consente un confronto creativo con il territorio, dal quale possono svilupparsi progetti sociali e imprese economicamente sostenibili (Sessioni 7 e 12).

Un problema che in futuro dovrebbe essere affrontato con maggior decisione è il frequente disinteresse mostrato da piccoli musei nello spazio alpino a confrontarsi con questioni attuali e la conseguente scarsa considerazione a essi attribuita da parte della popolazione locale (sessione 17).

Nell'ambito della formazione ci sono una serie di mestieri e settori occupazionali specifici alpini che possono essere appresi in parte nello spazio alpino, in parte in istituti di formazione extra-alpini (sessione 23). È sorpren-

Perché non si può parlare di Alpi senza considerare la cultura.

dente il fatto che i partecipanti a questa sessione non abbiano menzionato professioni in ambito culturale. Una conclusione che si può trarre dalla sessione è che gli aspetti legati specificamente al contesto alpino dovrebbero essere tenuti in maggior considerazione anche nell'ambito delle formazioni con un'impostazione culturale o artistica.



Gli Spaghetti giganti di Poschiavo: incontro tra cultura e sviluppo regionale

Rivitalizzazione del patrimonio culturale – potenzialità per sviluppi endogeni

Nell'ambito della Settimana Alpina sono stati presentati soprattutto esempi di rivitalizzazione di pratiche culturali in precedenza molto diffuse, come la coltivazione della canapa (sessione 27) o l'artigianato tradizionale, nonché le forme di uso del suolo connesse a tali settori e la relativa terminologia specifica (sessione 22). Entrambi questi esempi hanno dimostrato che tali progetti di rivitalizzazione e recupero possono produrre effetti economici di vasta portata, poiché vanno dalla coltivazione alla trasformazione fino al prodotto finale e coinvolgono quindi la salvaguardia del paesaggio, l'agricoltura, il turismo, la popolazione e la cultura (locale). Un esempio in tal senso è la coltivazione di antiche varietà di segale su terrazzamenti storici e la tradizionale preparazione di pane di segale in eventi con il coinvolgimento dei turisti. Ciò richiede tuttavia rilevanti finanziamenti di base, pubblici o privati. In conclusione, le singole iniziative trarrebbero indubbi vantaggi se potessero agire nell'ambito di reti a livello alpino.

Cultura come mediatrice – tra stili di vita e contesti di vita

Nello spazio alpino si incontrano diversi stili di vita e diversi modi di intendere il "buon vivere". Queste differenze emergono anche nella vita culturale. Diverse sessioni hanno mostrato che la cultura o un'istituzione culturale (centro culturale, museo, ecc.) può assumere un ruolo centrale nella mediazione tra diversi contesti di vita qualora, ad esempio, in villaggi spopolati inizi a formarsi una nuova comunità composta da abitanti del posto e nuovi arrivati (sessione 1), qualora si tratti di integrare persone da altri contesti culturali (sessione 11) e qualora si cerchi di migliorare la comprensione delle relazioni tra città e regioni montane (sessione 17).

Preservare e rinnovare la diversità culturale attraverso la cooperazione

La diversità culturale rappresenta una sfida particolarmente importante nell'ambito della cooperazione regionale e interregionale. Ciò è stato riconosciuto anche dal programma Interreg Spazio Alpino (sessione 15). Per consentire una positiva collaborazione tra partner provenienti da diverse regioni linguistiche e culturali, è necessario integrare consapevolmente la dimensione culturale, soprattutto nella definizione comune dei problemi - una sorta di transnazionalità estesa all'aspetto culturale esteso. Si potranno così cogliere diverse interpretazioni di un tema e le si potranno utilizzare per la collaborazione, ad esempio nella valorizzazione del patrimonio culturale, ambito nel quale si intrecciano modi di vedere locali e altri diffusi su scala alpina.

Le istituzioni culturali alpine potrebbero assumere un ruolo di particolare importanza. Occorre inoltre sviluppare nuove forme di cooperazione che la rendano più attrattiva. Questo è l'obiettivo che si propone ad esempio la rete "Urban Mountains", nell'ambito della quale ricercatori e musei lavorano insieme su temi riguardanti le relazioni culturali tra le regioni (sessione 17).

Fonti:

Introduzione di
Bernhard Tschofen

Sessioni

1	7	8	11	12	13	15
16	17	22	23	27		

A photograph of two men in a forest. The man on the left is smiling and holding a small object in his hands. He is wearing a red and black jacket and glasses. The man on the right is wearing a black jacket and a black beret, looking towards the first man. The background is a forest with trees and a wooden fence. The image has a blue tint.

**VITA
QUALITÀ
NATURA**

3

Qualità della vita nelle Alpi, possiamo darla per scontata?

Qualità della vita, benessere, welfare e salute sono di importanza cruciale per mantenere vitale e dinamica la società della regione alpina. Diventa però una sfida condividere definizioni comuni e mantenere un'elevata qualità della vita in un'epoca di recessione economica. Quali criteri possono aiutare a descrivere al meglio gli aspetti specifici di qualità della vita nelle Alpi? Che influenza hanno i servizi di base, la mobilità e i fattori economici, demografici e sociali? Come possono i servizi ambientali ed ecosistemici contribuire a migliorare la qualità di vita nelle Alpi? Che opportunità e minacce comportano i cambiamenti climatici per la qualità della vita? Che innovazioni sociali ed economiche devono essere adottate e supportate per garantire un'alta qualità di vita alle generazioni future senza arrecare ulteriori danni all'ambiente alpino? *(Testo del bando)*

Qualità della vita nelle Alpi, possiamo darla per scontata?

Qualità della vita: un discorso ancora allo stato embrionale

Gli indicatori macroeconomici come il prodotto interno lordo non sono sufficienti a misurare lo stato in cui si trova una società dal punto di vista economico e soprattutto sociale e i suoi progressi in questi due ambiti. Perciò, nei dibattiti pubblici il concetto di qualità della vita occupa sempre più spesso un ruolo di primo piano. La qualità della vita è difficilmente determinabile, ed è oggetto di approcci differenti, più o meno oggettivi o soggettivi. Da qualche anno tale concetto è divenuto tema di riflessione e tentativi di misurazione da parte di istituti statistici e di ricerca sia a livello internazionale che nazionale per i singoli Paesi nonché locale per gli enti territoriali.



I ciclisti della Settimana Alpina mettono alla prova e riflettono la qualità della vita.

Le riflessioni e gli esperimenti sulla qualità della vita sono particolarmente pertinenti nel contesto alpino, poiché questa regione è famosa proprio per la sua straordinaria qualità della vita, determinata dalla varietà del suo patrimonio naturale e culturale.

Queste sue peculiarità sono state notate da molti; pertanto sempre più persone scelgono di trasferirsi o di trascorrere le proprie vacanze nel territorio alpino.

Eppure, nel territorio alpino, sono tutt'oggi poche le iniziative di vasta portata volte a descrivere il concetto di qualità della vita nelle Alpi e a conferire a ciò un giusto riconoscimento.

L'iniziativa dal nome "Settimana Alpina" ha offerto una cornice in cui trattare i diversi aspetti della qualità della vita nelle Alpi: dallo sviluppo socio-economico che la influenza, al legame tra qualità della vita e grandi problemi ambientali, fino ad arrivare all'influsso degli attori chiave come i comuni e le associazioni.

Le sfaccettature della qualità della vita: paesino isolato e centro nevralgico urbano

Nella loro relazione plenaria Sandrine Percheval e Anne Lassman-Trappier hanno illustrato quanto variegato siano la qualità della vita e le sfide nelle Alpi; tale varietà deriva dalle differenti caratteristiche economiche e demografiche del territorio. Le relatrici hanno presentato due tipologie di aree particolarmente rappresentative: da un lato un centro urbano turistico di montagna che offre numerosi servizi e opportunità lavorative, ma dove gli abitanti devono fare i conti con ripercussioni ambientali, una grande pressione abitativa e un alto costo della vita. Dall'altro una regione rurale isolata nella quale la popolazione conduce una vita più tranquilla in un ambiente intatto, in cui il costo delle abitazioni è più conveniente, ma l'accesso ai servizi e ai posti di lavoro può rappresentare una corsa ad ostacoli. In entrambi i casi è possibile sviluppare soluzioni commisurate alle condizioni locali, se si riescono ad integrare iniziative civiche con interventi pubblici. Già nel discorso di apertura, infatti, il socio-psicologo Harald Welzer (padre della fondazione FUTURZWEI) ha sottolineato che, dinnanzi alle sfide del momento, come i mutamenti climatici, la globalizzazione o le trasformazioni demografiche, non serve un'intelligenza tecnica, bensì un'intelligenza sociale, per rendere possibili i cambiamenti necessari nella nostra società.

Comuni e società civile: fautori della qualità della vita?

Nel corso della Settimana Alpina si è parlato di diversi criteri in base ai quali è possibile valutare la qualità della vita nelle Alpi, come ad esempio la fornitura di servizi pubblici d'interesse generale (sessione 20), il patrimonio

Qualità della vita nelle Alpi, possiamo darla per scontata?

naturale e culturale, l'istruzione (sessione 23), la salute, le attività all'aria aperta o ancora l'agricoltura e l'alimentazione; aspetti diversi, che sono trattati già da tempo nei programmi di sviluppo regionale. Numerose sessioni hanno dato risalto al contributo di determinati attori a questi diversi aspetti della qualità della vita. Il ruolo dei comuni è stato definito un elemento chiave per la realizzazione di iniziative – perlopiù locali – volte a migliorare la qualità della vita. I comuni dovrebbero avere il coraggio di abbandonare il loro ruolo puramente amministrativo per rivestire invece quello di “agenzia per la creatività comunale”. È così che le idee della cittadinanza possono essere promosse, anziché bloccate, e al tempo stesso coordinate e messe in rete tra loro (sessioni 21 e 26). Particolare importanza assumono a questo riguardo la società civile e le associazioni come i Club alpini, poiché contribuiscono a sviluppare un'identità socio-culturale di questi territori nonché numerose attività e servizi (sessioni 3 e 4).

Le relazioni e i dibattiti svolti durante la Settimana Alpina hanno dimostrato che la qualità della vita è influenzata da numerosi fattori e decisioni di tipo politico, economico, socio-culturale e demografico, e che la comprensione di tutti questi fattori è in costante progresso.



I Ministri in cammino per prendere decisioni che favoriscano la qualità della vita nelle Alpi

Quando entra in gioco la demografia

I cambiamenti demografici influenzano significativamente qualità della vita: i legami sociali si trasformano e la disponibilità dei servizi di base come i trasporti, la sanità o gli esercizi commerciali locali si adegua al numero di abitanti. Attualmente, alcuni comuni alpini affrontano una massiccia migrazione di persone che provengono da altri Paesi. In questo frangente le questioni riguardanti la qualità della vita diventano particolarmente urgenti, sia per i residenti sia per chi si trasferisce (sessioni 21 e 26).

La pianificazione territoriale come fattore chiave

Le decisioni in materia di sviluppo urbano e regionale esercitano una grande influenza sul tema della qualità della vita; tale influsso è stato analizzato e discusso anche durante la Settimana Alpina. Attraverso le iniziative di vicinato partecipativo in Svizzera, o con la decisione del comune di Krumbach (AT) di attuare una densificazione insediativa, viene a crearsi una qualità della vita completamente diversa da quella a cui fa riferimento il modello dei complessi residenziali monofamiliari e delle zone industriali e commerciali che si sviluppano intorno ai paesi e alle città (sessione 25).

È tutta questione (anche) di lingua

Le esperienze ricavate dai processi migratori dimostrano anche che, oltre alla soddisfazione dei bisogni primari, il concetto di “qualità della vita” è soggettivo ed è legato alla storia personale e collettiva degli abitanti. Le sessioni organizzate in occasione della Settimana Alpina hanno ricordato l'importanza di assistere soprattutto quei gruppi di popolazione che si trovano a dover fronteggiare una grande trasformazione socio-economica. A tal fine è essenziale, oltre alla realizzazione di piani e programmi tecnici, fornire degli stimoli affinché le persone riflettano sui cambiamenti attuali. In tal modo, esse possono essere più predisposte ad accettarli e a modificare la propria

Qualità della vita nelle Alpi, possiamo darlo per scontato?

percezione riguardo a vari fattori, fra i quali, appunto, la qualità della vita. Alle volte è necessario lasciare andare il passato, affinché possano nascere nuove opportunità. Con questo spirito una sessione sperimentale della Settimana Alpina si è concentrata sugli aspetti linguistici, emotivi e psicologici legati alle trasformazioni socio-economiche e demografiche dei territori alpini. I partecipanti hanno identificato e discusso gli aspetti positivi e quelli negativi riguardanti il tema dello spopolamento del territorio (sessione 18).

Una vita plasmata dal turismo

Speciale attenzione è stata data all'influsso che la storia del turismo nelle Alpi ha avuto sulle società e sui modelli di vita delle regioni alpine. Tale processo storico ha influito su quasi tutti gli aspetti della società, dell'economia, della cultura e dei paesaggi alpini, tramite l'ampliamento delle infrastrutture e dei servizi, le migrazioni della forza lavoro, nonché attraverso le innovazioni tecnologiche ed lo sviluppo di un'immagine delle Alpi tuttora esistente. Questa stretta connessione fra turismo, sviluppo regionale e quindi anche qualità della vita è specifica del territorio alpino, e di questa occorre tener conto quando si lavora per migliorare la qualità di vita futura nelle Alpi (sessione 8).



La Natura da vicino:
qualità della vita
nell'Achental

Mutamenti climatici, mutamenti nello stile di vita

Un altro dei temi affrontati nelle sessioni è stato quello del legame tra qualità della vita e qualità dell'ambiente, in particolare in riferimento al concetto di "wilderness" (sessione 28), ma anche, e soprattutto, in relazione ai cambiamenti climatici. Quali stili di vita dovremmo adottare se vogliamo rispettare gli obblighi globali di riduzione delle emissioni di CO₂? Una specifica sessione e una mostra hanno chiarito non solo quali siano gli stili di vita da adottare - in special modo nel settore della mobilità e dell'alimentazione - ma anche come tali comportamenti possano migliorare la nostra qualità di vita (sessione 4).

Sarebbe interessante poter analizzare il tema in modo sistematico, tenendo anche in considerazione ulteriori aspetti che non sono emersi nelle sessioni della Settimana Alpina, quali, ad esempio, la qualità dell'aria nelle valli alpine, l'invecchiamento della popolazione, le trasformazioni socio-economiche e/o le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Fonti

Relazioni introduttive di

Harald Welzer
Sandrine Percheval
Anne Lassman-Trappier

Sessioni

3	4	8	18	20	21
		23	25	26	28

[www.cipra.org/it/
alpmonitor/obiettivo](http://www.cipra.org/it/alpmonitor/obiettivo)



Cooperazione



Dialogo

Conclusioni

La Settimana Alpina, un laboratorio di cooperazione e dialogo politico.

L'attiva partecipazione alla Settimana Alpina 2016 ha confermato l'importanza del tema "Le Alpi & la gente". Bernhard Tschofen, uno dei relatori nella sessione di apertura, ha affermato: "Il tema "Le Alpi & la gente" è stato un'ottima scelta visti gli attuali sviluppi a livello globale ed europeo e la sua rilevanza sociale si è fatta evidente in numerosi eventi. (...) È impressionante vedere tutto ciò che realizzano complessivamente le ONG e le iniziative locali o regionali nello spazio alpino, e quanto siano diversi gli approcci adottati". Tuttavia, come dimostrato dagli interventi, raramente queste iniziative rientrano in un programma politico, ma riflettono piuttosto l'impegno di singole persone o gruppi che cercano risposte innovative a situazioni difficili o critiche, da tradurre localmente.

Il dialogo politico: un modello sperimentale in trasformazione

Affinché le sfide che la società alpina si trova ad affrontare possano ottenere risposte convincenti è necessario sviluppare strategie politiche ambiziose, che si fondino su iniziative della società civile e degli enti territoriali e si evolvano grazie alla cooperazione e al lavoro di rete. Per raggiungere ciò, vi è bisogno di un dialogo politico e sociale, come perseguito dalla Convenzione delle Alpi e da molte organizzazioni della società civile.

Fin dalla prima edizione della Settimana Alpina il confronto ha avuto un ruolo importante, tanto da compiere passi significativi in direzione di un dialogo sempre più intenso con la politica, che ha portato a far coincidere nel 2012 e nel 2016 le sedute del Comitato permanente e della Conferenza delle Alpi con la Settimana Alpina.

In occasione di un incontro con i Ministri dei Paesi alpini che presiedono la Conferenza delle Alpi, le organizzazioni partecipanti alla Convenzione delle Alpi in qualità di Osservatori si sono confrontate sui modi e le opportunità per intensificare in futuro queste occasioni di dialogo e confronto. Proprio in occasione dell'edizione 2016 della Settimana Alpina, organizzata a Grassau (DE), è stata sperimentata una nuova forma molto apprezzata di dialogo

La SettimanaAlpina, un laboratorio di cooperazione e dialogo politico.

informale: durante la traversata del lago Chiemsee, i partecipanti all'iniziativa hanno potuto confrontarsi con le Delegazioni e i Ministri alpini, soprattutto sul tema dell'attuazione della Convenzione delle Alpi nei singoli Paesi. Inoltre, grazie alla collaborazione all'interno del comitato organizzativo tra le reti di comuni, le ONG, i ricercatori, il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi e il Programma Interreg Spazio Alpino è stato possibile ricreare, tramite la mobilitazione di iscritti e membri delle organizzazioni coinvolte, un dialogo sociale e politico che superasse i confini geografici, istituzionali e tematici.

Il successo ultradecennale della SettimanaAlpina risiede nel costante aggiornamento e sviluppo di format e partenariati la cui qualità e intensità va ripensata di continuo al fine di una migliore comprensione e collaborazione tra attori politici e sociali; tale approccio richiede infatti, oltre all'apprezzamento reciproco, tempi e spazi sufficienti, nonché format adeguati. Il dialogo con i rappresentanti politici dovrebbe costituire un contesto nel quale discutere temi controversi, come le seconde case, lo sfruttamento intensivo del turismo, le infrastrutture stradali, il multiculturalismo, le strategie di eco-sufficienza e lo smantellamento di infrastrutture esistenti. Secondo alcuni Osservatori presenti a Grassau, in futuro la SettimanaAlpina dovrà dedicare più tempo e occasioni ai momenti di confronto, accompagnando a ciò un graduale coinvolgimento di nuovi gruppi sociali portatori di altri interessi e punti di vista. Secondo alcune organizzazioni della società civile e alcuni partecipanti, la SettimanaAlpina si è concentrata finora su temi ambientali, limitando la varietà delle questioni da affrontare e, quindi, la discussione.

Incontrarsi per lavorare insieme nelle Alpi e per le Alpi

La SettimanaAlpina in sé è un modello di collaborazione nello spazio alpino, alla cui riuscita collabora un team composto da otto diverse organizzazioni alpine che stabilisce i temi, promuove un bando su tutto il territorio alpino, elabora un programma comune, e si occupa delle questioni tecnico-logistiche, gestendo in particolare la partecipazione delle organizzazioni coinvolte, l'organizzazione delle sessioni, degli stand, delle mostre e delle escursioni attraverso soluzioni creative che integrino gli interessi e le richieste dei partner, per superare le diversità culturali e linguistiche e naturalmente quelle di natura logistica.

Inoltre, la SettimanaAlpina è un momento d'incontro tra i partner di progetti di cooperazione internazionale, sia in fase di elaborazione sia in corso o già conclusi. Numerosi sono stati gli incontri dedicati ai progetti, come le sessioni del Programma Interreg Spazio Alpino, quelle riguardanti il progetto "Vivere. Insieme nelle Alpi" di "Alleanza nelle Alpi", il progetto "Tour des Villes" dell'Associazione "Città alpina dell'anno", "Youth Alpine Express", "100max" e "WorthWild" di CIPRA.

Nell'ambito della SettimanaAlpina andrebbe promosso un approccio che miri a lanciare e sostenere tali progetti di cooperazione transnazionale; tale approccio è stato adottato dalla Presidenza tedesca della Convenzione delle Alpi nella fase precedente all'Edizione 2016 dell'iniziativa.

L'adozione di un format come quello del forum, permettendo l'incontro diretto tra i partecipanti, favorisce, rispetto alle piattaforme esclusivamente on-line, la nascita di nuove cooperazioni. Ringraziamo tutti i relatori e i partecipanti, augurandoci che questa edizione abbia favorito la nascita di nuove idee sui temi della demografia e della cultura, da tradursi in azioni e misure future volte a migliorare la qualità di vita nelle Alpi. Pertanto, saremmo lieti che gli abitanti delle Alpi partecipassero numerosi alle iniziative che verranno organizzate nell'ambito della prossima SettimanaAlpina. Fino ad allora, ci auguriamo che lo "spirito della SettimanaAlpina" non si esaurisca e che attraverso un dialogo vivace e costruttivo si possano raggiungere importanti risultati per lo spazio alpino.

Panoramica delle relazioni in plenaria

Thomas Scheurer, ISCAR | Saluti e apertura

Cassiano Luminati, Polo Poschiavo | Passaggio di consegne dalla Settimana Alpina 2012 di Poschiavo (CH)

Harald Welzer, FUTURZWEI | Come riuscirà la popolazione alpina a compiere la (grande) trasformazione?

Bernhard Tschofen, Università di Zurigo, Istituto di antropologia sociale e scienze culturali (ISEK) | Le Alpi, un tema culturale. Perché non si può parlare di Alpi senza considerare la natura.

Sandrine Percheval, ADRETS; Anne Lassman-Trappier, Environn'Mont Blanc | Un villaggio isolato e un'area urbana centrale: maledizione o benedizione?

Hans Höglauer, Ökomodell Achantal; Luzia Felder, CIPRA Jugendbeirat; Andreja Jerina, EUSALP Presidenza EUSALP e Ministero degli Esteri Sloveno; Anna Giorgi, ISCAR; Maria Lezzi, Presidenza Interreg Alpine Space e ARE | Intervista di gruppo con gli Osservatori della Settimana Alpina

Silvia Reppe, BMUB; Peter Eggenberger, STMUV; Markus Reiterer, Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi | Saluti finali e chiusura

Panoramica delle sessioni

I titoli delle sessioni sono stati mantenuti nella lingua di svolgimento della sessione stessa.

La documentazione dettagliata di ciascuna sessione è disponibile sul sito internet www.alpweek.org

01	The revival of resilient mountain communities MonViso Institute; Ostana municipality; Hochschule für Technik und Wirtschaft HTW Chur
02	Esempi di buone pratiche di progetti di energie rinnovabili a basso consumo di suolo e a basso impatto ambientale BMUB, BMWi, blue! Advancing european projects
03	Mountain sports and health Club Alpino Austriaco
04	Il clima siamo noi! CIPRA International
05	Make the Alpine Space a better place to live! Interreg Alpine Space
06	Boosting Alpine Communities University of Applied Sciences of Southern Switzerland-SUPSI
07 & 12	I creativi culturali nelle Alpi ISCAR, LabEx ITEM Grenoble, CIPRA International
08	The development of tourism in historical perspective University of Bern, Institute of History, Section of Economic, Social and Environmental History
09	Alpine Pasture Action: new methods for activity-based learning and opinion making Bayrische Akademie für Naturschutz und Landschaftspflege (ANL)
10	Ecological connectivity for the benefit of all Plattform Ecological Network of the Alpine Convention
11	Immigration as opportunity for alpine regions? Bundesanstalt für Bergbauernfragen
13	Nutrire le Alpi: energia per la cultura Polo Poschiavo, Regione Lombardia
15	Model the Alps! Interreg Alpine Space
16	No to the abandonment of the mountains! International Studies Center G.A.I.A.
17	Montagne Urbane – un caso per due Interacademic Commission for Alpine Studies (ICAS)
18	Non lasciate che la nostra regione muoia! Rosinak & Partner, Barbara Ebetsberger
20	At your service! Interreg Alpine Space
21 & 26	La diversità fa bene! L'immigrazione nei comuni alpini Alliance in the Alps
22	Traditional crafts and local dialects – how to maintain them? Nature Parc Pfyn-Finges
23	AlpEducation Hochschule Weihenstephan-Triesdorf, University of Applied Sciences, Faculty of Forestry
25	Aree di riqualificare nelle Città alpine: opportunità e sfide Verein Alpenstadt des Jahres
27	Canapa: I semi della cultura Associazione per lo Sviluppo della Cultura degli Studi Universitari e della Ricerca nel Verbano Cusio Ossola
28	Ove bramisce il cervo e mormora il torrente CIPRA International
29	Climate change adaptation plans in Alpine regions Rhônealpine-Environnement

La Settimana Alpina è un evento internazionale dedicato a nuove e promettenti prospettive di sviluppo sostenibile nelle Alpi. È organizzata ogni quattro anni dalle principali organizzazioni alpine con un ampio raggio di competenze riguardanti lo sviluppo regionale e sostenibile. La Settimana Alpina 2016 si è svolta nell'ambito della Presidenza di turno Tedesca della Convenzione delle Alpi (2015-2016).

Organizzatori



Con il sostegno finanziario di



www.alpweek.org